



XXVIII Congresso Nazionale dell'Associazione degli Italianisti
Egemonie e margini nella letteratura italiana
Genova, 11-13 settembre 2025 - Università degli Studi di Genova

Panel 21:

**TRA CENTRO E PERIFERIA:
STORIA E CRITICA LETTERARIA ATTRAVERSO I CARTEGGI**

Data: Venerdì **12 settembre**
Ora: ore **14.30**
Luogo: **aula 7** Albergo dei Poveri

Coordinatori: **EMILIO BOARETTO** (Università di Verona) emilio.boaretto@univr.it
SABRINA CAIOLA (Università di Verona) sabrina.caiola@univr.it

Discussant: **FABIO FORNER** (Università di Verona)
CORRADO VIOLA (Università di Verona)
ROTRAUD VON KULESSA (Universität Augsburg)

CENTRO DI RICERCA SUGLI EPISTOLARI DEL SETTECENTO - PHILOMEHUS PRIN PNRR 2022

PROGRAMMA

- ◆ **ROBERTO NORBEDO** (Università di Udine)
L'arte del giudicare nelle lettere di Francesco Barbaro (studio del greco, diffusione dei classici latini e "respublica litteraria")
- ◆ **MATTEO CECCHERINI** (Università di Firenze)
Lorenzo Mehus e Johann Heinrich Leich
- ◆ **CRISTINA CAPPELLETTI** (Università di Bergamo)
«Una piccola operetta che vuol far stampare»: scambi epistolari intorno alla «Lettera a Lelio commediante»
- ◆ **ROSA NECCHI** (Università di Trieste)
«Qui tutto è sodezza di ragionamento, tutto pacatezza di giudizio»: elementi di lingua e storia letteraria nel carteggio di Angelo Pezzana
- ◆ **MARIANNA SCAMARDELLA** (Università di Napoli Federico II)
Non mi sento all'altezza dello scrivere, però mi dà gioia... Lo strazio comincia con gli editori



Da sempre *pars altera dialogi*, la lettera è al contempo presenza egemonica, per l'evoluzione che ha avuto come medium e come genere letterario, e margine, per il valore documentario che hanno gli epistolari degli scrittori e dei critici in relazione all'opera e al suo autore.

L'epistolario di Lorenzo Mehus è, per esempio, un caso di particolare interesse, perché ci permette non solo di entrare nel laboratorio del filologo, editore e curatore delle lettere dei grandi esponenti del nostro Umanesimo (Bruni, Bracciolini, Traversari...), ma anche di attraversare, partendo proprio dai margini epistolari, gli spazi letterari, le opere e gli autori della nostra letteratura.

Scopo del panel, dunque, è radunare alcuni esempi della dialettica costante tra il centro (l'opera, l'autore) e la periferia (i carteggi, gli epistolari). La corrispondenza tra filologi, critici e storici della letteratura moderni e/o contemporanei potrà offrire una chiave di accesso non solo a un'opera al centro dell'attenzione in uno scambio epistolare, ma anche alla storia della disciplina (o delle discipline), restituendo una testimonianza concreta delle egemonie e dei margini, talvolta ideologici, che segnano il confine della fortuna o sfortuna di un autore o di un'opera letteraria.

◆ **ROBERTO NORBEDO** (Università di Udine)

L'arte del giudicare nelle lettere di Francesco Barbaro (studio del greco, diffusione dei classici latini e "respublica litteraria")

Le lettere di Francesco Barbaro (1390-1454) possiedono un notevole valore teorico nel quadro della critica letteraria e della riflessione culturale. Alcuni testi epistolari nel secondo decennio del XV secolo intervengono tempestivamente su snodi che diverranno cruciali per l'affermazione, lo sviluppo e la fortuna dell'esperienza umanistica, e dell'umanesimo quale 'forma' indipendente da qualsiasi 'contenuto' (Garin). Come l'epistola del 1415 a Lorenzo Monaci, precoce 'manifesto' sulla centralità dello studio del greco; o quella a Poggio Bracciolini del 1417, che, celebra rinvenimenti epocali dei manoscritti di opere latine e formula l'idea di *respublica litteraria*, affermando il concetto della cultura come bene di tutti (pubblico) e avviando la definizione di comunità dei letterati. L'intervento si ferma sull'esegesi di testi epistolari che, in una prospettiva unitaria, non è stata ad oggi pienamente esaustiva e sulle loro ricadute nel quadro della storia delle idee e della storia della letteratura e della cultura.

ROBERTO NORBEDO è Professore associato di Letteratura italiana all'Università di Udine si occupa di letteratura umanistica, rinascimentale e otto-novecentesca. Sugli argomenti che riguardano l'intervento proposto ha pubblicato saggi e una monografia: *Repubblica delle Lettere e condivisione: da Francesco Barbaro ad Aldo Manuzio*, «Archivum mentis», IX, 2020; *'Repubblica delle Lettere' e letteratura di frontiera: identità multiple e condivise*, Udine, Forum Editrice, 2021; *Biografia, filologia e storia delle idee. Intorno a un libro su Aldo Manuzio*, «Giornale storico della letteratura italiana», CXL, 2023.



◆ **MATTEO CECCHERINI** (Università di Firenze)

Lorenzo Mehus e Johann Heinrich Leich

Negli zibaldoni autografi di Lorenzo Mehus conservati alla Biblioteca Riccardiana di Firenze si riscontra una singolare convivenza di testi ‘periferici’: infatti, insieme ad appunti derivati dallo spoglio di numerosi manoscritti Mehus registra anche lacerti di lettere da lui ricevute. In particolare, uno di questi brani e la relativa responsiva testimoniano il rapporto tra Mehus e il filologo lipsiese Johann Heinrich Leich, con cui il fiorentino scambiava notizie letterarie e libri. L’intervento esamina tale interazione epistolare nell’ottica della dinamica centro-periferia: si intende gettare luce tanto su testi ‘centrali’ di Mehus (le edizioni di testi umanistici) quanto sullo scambio intercorso tra un’area marginale (quella italiana) e quella egemonica (la germanica) a livello di studi filologici nel Settecento.

MATTEO CECCHERINI si è addottorato nel 2023 all’Università di Firenze con una tesi dal titolo *Ambrogio Traversari. Lettere a Cristoforo da San Marcello. Edizione critica e commento* (supervisor prof. C. Bianca e L. Boschetto). È docente a tempo indeterminato di materie letterarie nella scuola secondaria di primo grado in congedo. Attualmente è assegnista di ricerca presso l’Università di Firenze all’interno del PRIN PNRR Lorenzo Mehus e la storia della filologia: l’archivio, i libri, le lettere.



◆ **CRISTINA CAPPELLETTI** (Università di Bergamo)

«Una piccola operetta che vuol far stampare»: scambi epistolari intorno alla «Lettera a Lelio commediante»

Giulio Cesare Becelli, sodale di Scipione Maffei, fu il curatore del suo *Teatro* (1730). Dopo il soggiorno maffeiano a Parigi (1736), a causa degli attacchi mossi al marchese tra gli altri da Luigi Andrea Riccoboni, Becelli compose una *Lettera ammonitoria a Lelio comico*, che già secondo alcuni contemporanei sarebbe stata stesa in realtà dal medesimo Maffei.

Un articolo di Gian Paolo Marchi (*Storia di un’amicizia rifiutata Scipione Maffei e Girolamo Tartarotti*, «Atti dell’Accademia roveretana degli Agiati», vol. 6, s. 7, 1996, pp. 91-115), anche attraverso le lettere di Girolamo Tartarotti conservate alla Capitolare di Verona, accennava alla paternità maffeiana dall’opuscolo polemico.

In questa sede si intende mostrare come, attraverso lo studio di altre lettere, del medesimo Becelli, di Maffei, di Francesco Frisinghelli, di Ottolino Ottolini, per lo più conservate alla Biblioteca Civica di Rovereto, sia possibile non solo attestare la paternità maffeiana della *Lettera ammonitoria*, ma anche meglio chiarire alcune notizie sulla sua composizione e stampa.

CRISTINA CAPPELLETTI è ricercatore di Letteratura italiana all’Università di Bergamo. Si occupa di letteratura teatrale e romanzesca dei secoli XVIII e XIX e di epistolografia, in particolare sette-ottocentesca; ha curato alcuni carteggi di letterati.

Dal 2014 è socia del Centro di Studi Tassiani, di cui è stata anche Segretaria e ora è Presidente. È membro del Consiglio Direttivo del Centro di ricerca sugli Epistolari del Settecento (C.R.E.S., Università di Verona), e socia corrispondente del Centro di Studi Muratoriani.



◆ **ROSA NECCHI** (Università di Trieste)

«Qui tutto è sodezza di ragionamento, tutto pacatezza di giudizio»: elementi di lingua e storia letteraria nel carteggio di Angelo Pezzana

Direttore della Biblioteca Palatina di Parma fra il 1804 e il 1862, storico della letteratura parmense, lessicografo, biografo e bibliografo, Angelo Pezzana (1772-1862) mantenne corrispondenze epistolari con letterati, storici ed eruditi di varie parti d'Italia, finalizzati a scambi librari, consulenze documentarie, biografiche ed editoriali. Attraverso l'analisi di parti selezionate del carteggio e del copialettere conservati a Parma, il contributo intende soffermarsi su alcune delle sue relazioni (intrattenute, fra gli altri, con lo storico della letteratura Pier Alessandro Paravia, con lo storico ed erudito Giuseppe Vernazza di Freney, con il linguista Giuseppe Grassi), considerandole nel loro valore di testimonianza documentaria, oltre che come possibile contributo alla ricostruzione dell'opera dello stesso Pezzana e dei suoi corrispondenti, e alla fortuna di autori e testi della tradizione letteraria italiana.

ROSA NECCHI è ricercatrice a tempo determinato di Letteratura italiana presso l'Università degli Studi di Trieste. Ha approfondito correnti e autori dei secoli XVIII e XIX, con particolare riguardo per la poesia encomiastica e didascalica, l'epistolografia, la fortuna di autori e generi letterari, la storia dell'editoria e del collezionismo librario, il rapporto fra letteratura e scienza, la letteratura di viaggio. Ha pubblicato le edizioni annotate del Carteggio fra Giambattista Bodoni e Carlo Denina (2003) e delle *Poesie* di Metastasio (2009).

◆ **MARIANNA SCAMARDELLA** (Università di Napoli Federico II)

Non mi sento all'altezza dello scrivere, però mi dà gioia... Lo strazio comincia con gli editori

Dal fondo Ortese sono emerse importanti carte che riflettono il ritratto dell'autrice ricostruendone – oltre che la sua attività di scrittura narrativa e giornalistica – anche la personalità attraverso tappe del proprio vissuto tra difficoltà e successi. Alle dure problematiche economiche riconducibili ai pochi profitti della scrittura, la scrittrice dichiara: «Con alcuni editori sono in un rapporto che dà speranza» (Lettera a Giuliano Amato, Rapallo, 10 ottobre '86). Eppure, alle difficoltà economiche si affiancano regole editoriali che impediscono a Ortese di scrivere liberamente: ciò emerge da corrispondenze con editori. «Ho letto e riletto Toledo per un mese intero cercando di capire in che modo si potevano operare i tagli da lei desiderati» scriveva a Roberto Calasso (16 maggio '97), mentre con Giulio Einaudi si lamentava del fatto che «per l'Autore non vi sono che divieti, limiti, proibizioni» (24 settembre '70). Su «Nuova Antologia», Claudio Marabini racconta un incontro con Ortese dove emerge ancora la difficile situazione della scrittura rispetto al controllo editoriale: «Bastano pochi giorni per scrivere qualcosa; poi ci vogliono anni per rifarla sino a portarla a compimento. [...] Ogni volta che scrivevo ero viva. Lo strazio comincia con gli editori». Qualcosa di analogo è emerso da alcune lettere indirizzate da editori a Domenico Rea; una in particolare proveniente dalla redazione Mondadori e datata 19 settembre 1961 in cui si prometteva solo il 6% del prezzo di copertina su una tiratura di almeno 4000 copie. L'importanza dei carteggi di questi autori con i rispettivi editori ricostruisce la fortuna e la sfortuna di un'opera letteraria ma permette anche di addentrarci nella complessa fase di pubblicazione di un libro. Il presente contributo, pertanto, concentrandosi in particolar modo su Ortese e Rea, mira a ricostruire – mediante lettere portate alla luce da personali ricerche d'archivio – le relazioni con gli editori facendone emergere momenti di incredibile fioritura ma anche di inevitabile difficoltà.



MARIANNA SCAMARDELLA è dottoranda di ricerca in Letterature comparate e Critica letteraria all'Università di Napoli, Federico II. I suoi interessi di ricerca sono incentrati su due linee: carte d'autore e figure di romanzieri-giornalisti, dall'altra parte studi sulla metafora e l'allegoria. Ha partecipato a numerosi convegni nazionali e internazionali. Autrice di diverse pubblicazioni in rivista, ha pubblicato due monografie (*Innaufragio con spettatore. Genealogia del flusso e metaforica dell'onda*, 2022; *L'occhio e il vuoto. Sguardi metaforici e visioni allegoriche nella letteratura del Novecento*, 2024).



